



Pierferdinando Casini

## CENTRODESTRA

## Partito delle libertà, Lega e Udc ribadiscono il loro rifiuto

■ Lega Nord e Udc ribadiscono il loro no all'ipotesi di partito della libertà su cui Silvio Berlusconi vorrebbe premere l'acceleratore. A confermare la posizione del Carroccio ci ha pensato ieri Roberto Maroni. «Abbiamo piene le

tasche di queste chiacchiere. Siamo stufi di parlare sempre delle stesse cose», ha detto. «Quando ci parlano di Federazione o di Partito unico ci viene un po' l'orticaria. Berlusconi lo sa». «L'ho sempre detto - spiega Maroni - la no-

stra linea non è chiara, è chiarissima: no alla Federazione e no al partito unico del centrodestra». «Facciano quello che vogliono e lo facciamo in fretta - osserva il presidente dei deputati leghisti rivolto agli alleati di Fi An e Udc. Noi preferiamo occuparci di cose più importanti. E cioè delle questioni legate all'emergenza immigrazione, che sta creando grandi problemi». «Noi siamo la Lega e vogliamo mantenere la nostra identità,

la nostra autonomia, vogliamo mantenere ben ferma la barra verso il Federalismo - conclude - non verso destra o verso sinistra». Fermo anche il no dell'Udc: «Siamo contrari alla Federazione e al partito unico del centrodestra, perché i progetti politici non nascono a tavolino, ma solo dopo dei processi che sono lunghi e complessi», spiega Lorenzo Cesa. «Quello che accade nel Partito democratico - dice il leader centri-

sta - è la prova che si cerca di fondere due identità e poi non si è in grado di assumere una posizione univoca sui Dico, sulla riforma delle pensioni, sulla politica economica. Insieme per fare cosa? - si chiede Cesa -. I processi non possono cominciare dalla coda, ma dalla testa. Cercare di risolvere i mali del bipolarismo indicando la soluzione del partito unico - avverte - significa passare dalla padella alla brace». Cesa è catego-

rico: «La strategia dell'Udc, premiata dagli elettori è opposta: bisogna ricostruire il sistema politico sulla base delle identità. Gli elettori devono sapere con chiarezza cosa rappresenta e vuole fare una determinata forza politica. Solo così - assicura - si passa dagli attuali cartelli elettorali costruiti per vincere ma non per governare ad alleanze politiche e programmatiche solide come in tutti i paesi europei».

# Parte in salita il conflitto d'interessi

Incompatibilità, authority, blind trust. Potrebbero votare contro Pdc e Idv, che vogliono l'ineleggibilità

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IL PRESIDENTE** della commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, relatore del provvedimento sul conflitto di interessi, ha aperto ieri la lunga discussione

sul tema, in un'aula in cui si contavano una ventina di deputati. Ha sottolineato le dif-

ferenze con la legge Frattini (che «dispone un intervento successivo, dopo che il conflitto si è manifestato», questa «è invece di carattere preventivo»). Ha ricordato come quella fosse finita nel mirino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di quella garante per le Comunicazioni: «Hanno segnalato complessivamente 19 punti deboli che la rendevano sostanzialmente inefficace». Ha spiegato dettagliatamente gli istituti del nuovo testo, che riguardano chi ricopra incarichi di governo (è oggetto del dibattito se estendere o meno la norma ai Comuni con più di 15mila abitanti). Ha descritto l'*astensione*, l'*incompatibilità* e il *trust cieco* (blind trust), obbligatorio «quando il titolare della carica di Governo possieda,

Violante apre il dibattito a Montecitorio: oggi le pregiudiziali di costituzionalità, poi i 450 emendamenti

anche per interposta persona o tramite società fiduciarie, partecipazioni rilevanti, in settori sensibili, ovvero difesa, credito, energia, opere pubbliche di preminente interesse nazionale, comunicazioni di rilevanza nazionale, servizi pubblici erogati in concessione o autorizzazione, imprese operanti nel settore pubblicitario». O «quando la concentrazione di interessi patrimoniali e finanziari nel medesimo settore di mercato, superiore ai 10 milioni di euro, sia tale da configurare il rischio di turbative della concorrenza o di condizionamento dell'attività di Governo».

Il «blind trust» è, secondo l'opposizione, un «istituto esterno» (sarà anche per questo che durante il proprio intervento il forzista Fabrizio Cicchitto continui a pronunciarlo «blèn trèst» o, più semplicemente «blèn» o «trèst»), e quindi incompatibile con la normativa italiana. Violante ribatte che, attraverso il riconoscimento della Convenzione dell'Aja, l'istituto è stato fatto proprio dalla legislazione italiana dal 1992.

Il tema politico, d'altronde, non è una questione procedurale. La destra vorrebbe scrivere l'intero provvedimento in una guerra a Berlusconi, e agli imprenditori che vogliono fare politica. Per questo, dei 450 emendamenti piovuti sul testo del relatore, ne firma 300 (270 di Fi). Violante

non chiude le porte a nessuno. Nell'Unione si levano due preoccupazioni. La prima arriva da Idv, Pdc e Verdi che ritengono il provvedimento «blando». E chiedono, tra l'altro, una norma di «ineleggibilità». Spiega l'onorevole Antonio Licandro (Pdc): «Chiediamo l'ineleggibilità, la decadenza dalla carica in caso di inottemperanza alla legge, l'incompatibilità anche per i parlamentari e l'alienazione dei beni o della concessione di Stato per chi abbia proprietà nei settori sensibili. Perché - chiosa - noi non ci prendiamo la responsabilità di votare una legge a ribasso, preferiamo tenerci la Frattini, almeno la faccia, su quella l'ha messa Frattini». Orientamento simile lo esprime l'Idv (che chiede anche l'ineleggibilità per chi sia stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per reati contro la pubblica ammini-

strazione, e ha presentato 60 emendamenti). Minacciano di votare contro. Come l'Udc che è, al contrario, avverso alla scelta del blind trust e alla nuova Autorità garante che dovrebbe sindacare sui conflitti d'interesse (meglio dare la competenza all'Antitrust). Rifondazione prova a disinnescare la tensione con la sinistra radicale proponendo di fare sull'«ineleggibilità» una legge a parte (il rischio è quello di varare una norma incostituzionale). È la stessa posizione espressa, a fine seduta, dal ministro Vannino Chiti. È ancora presto per capire come finirà la partita iniziata ieri. Oggi si votano le pregiudiziali di costituzionalità, prima battaglia dei numeri. L'esame del testo inizierà dopo il voto alle amministrative. E qualcuno ritiene sia un bene. Finita la competizione elettorale, si potrà tornare a ragionare sulle cose.



## BERLUSCONI Due aerei nuovi, uno è da guerra

**HA APPENA** comprato Endemol, vuole la Coppa per il Milan (vale il 2% in più), fonderà il Partito della Libertà. Cosa volete che sia l'acquisto di un Airbus A-360 e il convertiplano Ba-609 da marines? Oltre a surclassare Palazzo Chigi, serviranno «per il futuro della Cdl». E per la Champions League.

## Pistoia, dopo le minacce omofobiche chiesta la scorta per il presidente Arcigay

■ / Pistoia

Volantini di minacce e offese - alcuni firmati con una croce celtica - sono stati trovati nei giorni scorsi nell'androne del palazzo dove vive Matteo Marliani, fino a pochi mesi fa presidente del circolo Arcigay di Pistoia. Marliani è candidato per Rifondazione al consiglio comunale alle amministrative del 27 e 28 maggio. «Non sarà certo un luri-topo di fogna che mi farà nascondere - ha commentato l'esponente del Prc - chi si nasconde siete voi, che alla stre-

gua di topi, approfittate del buio della notte per propagandare le vostre malsane idee, ma io non mi lascerò intimidire». Preoccupazione e solidarietà al candidato del Prc è stata espressa dal sindaco Renzo Berti. Ieri i deputati Franco Grillini, Titti De Simone, Vladimir Luxuria hanno chiesto al ministro dell'Interno di dare una scorta a Marliani. I parlamentari hanno presentato una interrogazione parlamentare sui ripetuti casi di discriminazione e violenza ai

danni degli omosessuali: «Il clima omofobico del nostro paese ha raggiunto sfumature persecutorie», scrivono a Amato chiedendo iniziative per «garantire sicurezza e serenità della comunità gay italiana» anche sulla falsariga di quelle avviate dalle Polizie di alcuni paesi europei e nordamericani che fanno campagne di comunicazione rivolte alle comunità gay con «inviti a denunciare i delitti con linee dedicate» e «uno specifico monitoraggio dei crimini d'odio, in particolare l'odio omofobico».

## Il Piemonte ha ridotto le consulenze del 67%

**TORINO** La giunta di centro-sinistra guidata dalla presidente Mercedes Bresso in due anni ha ridotto il carico delle consulenze regionali del 67,5%. È quanto emerge dalla relazione conclusiva annuale della Corte dei Conti sul 2006. Il documento della magistratura contabile piemontese certifica quel che la presidente Bresso e la sua maggioranza hanno sempre sostenuto e mette fine ai tentativi di speculazione politica e alle accuse totalmente infondate mosse da alcuni esponenti dell'opposizione,

che periodicamente ipotizzavano numeri e disastri inesistenti. Il dato: 6.240.829,00 euro per 136 incarichi di consulenza nell'anno 2006, a fronte di 19,1 milioni di euro certificati dalla stessa Corte dei Conti per il 2004 (ultimo anno di amministrazione interamente sotto la giunta di centrodestra guidata da Enzo Ghigo). Secondo la Corte dei Conti l'uso delle consulenze esterne da parte della regione Piemonte verrebbe fatto nel rispetto delle risorse interne.

*“A proposito di politica, ci sarebbe qualche coserellina da mangiare?”  
(Totò)*

**Cena a sottoscrizione per la politica pulita.**

Intervengono:

**Nicola Zingaretti  
Massimo D'Alema**

Roma, mercoledì 16 maggio 2007 - ore 20.30  
Ristorante Rinaldo all'Acquedotto, via Appia Nuova, 1267

Info: tel. 0648023501 • dslazio@tiscali.it

DS Lazio

